

2. Riapre la “scuola dei genitori”

(dicembre 2006)

In un recente articolo di “Dossier catechista” compare un’interessante intervista a un papà e a una mamma di quattro figli sul significato della catechesi in famiglia oggi, all’inizio del terzo millennio. Ne riportiamo alcuni punti cruciali.

Dossier: Ogni epoca presenta le proprie situazioni difficili e le famiglie sono chiamate ad affrontarle.

Alessandra: *Oggi vi è una grande varietà di scelte di vita e tutte ti fanno sentire la loro attrattiva. I nostri figli hanno però a disposizione tanti modelli che non ci convincono, anzi che ci preoccupano. Spesso non riusciamo a presentare quel modello di vita in cui crediamo noi e nel quale ha un posto preciso la fede.*

Dossier: Come aiutarli e liberarli dai condizionamenti?

Stefano: *Come tutti anche i nostri figli quando vanno a scuola, se si accorgono che gli altri hanno delle cose che essi non hanno, entrano in crisi. Ma noi non rinunciamo ad educarli, anche se per un motivo o per l’altro, il tempo che passiamo con loro è poco e in famiglia non riusciamo a costruire il dialogo che servirebbe.*

Dossier: Tutti vorremmo il meglio per i nostri ragazzi, ma il dono più grande che possiamo fargli è una crescita nella fede.

Alessandra: *Sì, la fede è un dono prezioso. Mi è capitato di dire che è il dono più prezioso che abbiamo ed è praticamente la spina dorsale della nostra vita. Abbiamo quindi una sfida da raccogliere: come essere una famiglia felice, in cui Gesù abbia tra noi il posto giusto.*

Dossier: E della catechesi, che cosa pensate? Che cosa possono fare i genitori?

Alessandra: *Come la scuola, la catechesi non può sostituirsi alla famiglia, che è il primo ambiente per l’educazione. Così la famiglia non può sostituirsi alla catechesi, ma entrambi si integrano e diventano complementari.*

Stefano: *E’ così. E noi possiamo mostrare loro: (1) un amore gratuito, che niente può trancare, che non può essere condizionato dal loro comportamento, dai loro capricci, ecc.; (2) un amore che porti all’autonomia, cercando di non crescerli sempre dipendenti da noi, un amore che li lasci espandere nella loro personalità; (3) un amore che perdona, che aiuta a riflettere sulle cose, ma che nello stesso tempo aiuta a risorgere, a credere ancora a loro, senza risentimenti; (4) un amore che si fa concreto nelle piccole cose: guardarli, assicurarli, dargli il necessario, parlare con loro... tutto questo è far vedere il volto e l’amore di Dio.*

Dossier: Essere papà e mamma è sempre stata una cosa tanto naturale e nello stesso tempo straordinaria. Oggi come ieri dà grandi gioie, ma è anche una faccenda piuttosto faticosa....

Alessandra: *Sarà forse perché viviamo in tempi così cambiati. La famiglia è una realtà in relazione con tante altre realtà ed è chiamata continuamente a trovare un nuovo equilibrio, un equilibrio dinamico. Noi ci stiamo provando.*

Nelle parole di questi due genitori stanno le motivazioni profonde che hanno contribuito a far nascere e che negli anni continuano a sostenere la "Scuola dei genitori. La scuola prevede che gruppi di genitori si incontrino non perché "i più bravi insegnino ai meno bravi" o "i più santi ai meno santi" e nemmeno per "sentirsi dire da qualcuno come ci si deve comportare con i propri figli" ma per ricercare insieme, nel confronto delle diverse esperienze, quelle linee educative valide oggi, con i nostri figli, nel nostro contesto sociale.